

Il trofeo Ravizza torna all'Annabella

Special team, ci sono voluti sette quarti per avere la meglio sull'Armani

PAVIA

Il Trofeo Giuliano Ravizza torna nella bacheca dell'Annabella Special Team. Ci sono voluti sette anni e sette quarti di una partita infinita per far sorridere i fratelli Ravizza, che dal 2010 hanno sempre dovuto consegnare la grande Coppa con le orecchie che ricorda un po' la Champions alla Over Limits Armani Jeans Milano. Sul centrale del PalaRavizza i giallorossi si sono imposti solo negli ultimi cinque minuti 55-52. «Sono doppiamente contento - sorrideva il sindaco Massimo Depaoli - da buon tifoso varesino l'idea di premiare Milano

era una sofferenza, poi che Pavia sia tornata alla vittoria è una grande soddisfazione per me, per la città e per questi ragazzi». Chico Falerni aggiunge: «Se non avessimo vinto avremmo cambiato l'allenatore, non possiamo deludere il presidente. A parte le battute, è stata una stagione particolare, abbiamo inserito i piccoli. Ogni due anni i ragazzi più grandi vanno via così abbiamo chiesto di aggregare alla squadra i più giovani per portarli avanti nel tempo. Prima della partita li abbiamo fatti giocare e si sono dimostrati a loro agio, quindi le prospettive sono buone. Capitolo pubblico: spe-



riamo che il prossimo anno venga più gente ad assistere a questa partita per i ragazzi». Il presidente Ruggero Ravizza è contento: «E' una grande felicità. Questi ragazzi lo meritano. Erano anni che non vinceva-

mo. D'altronde noi vogliamo misurarci con l'Armani che è fra le più forti e quindi ci sta anche perdere. Noi abbiamo creato questa che è una grande famiglia dieci anni fa. Le soddisfazioni che ci danno so-



I ragazzi dello Special team Annabella alzano la coppa del Trofeo Ravizza

no uniche. Sono orgoglioso e sarà orgoglioso anche papà da lassù». Chiude l'avvocato Andrea Focchi, l'allenatore: «Abbiamo vinto ma fondamentale più che una partita è una grande festa. La vittoria?

Eravamo punto a punto e stavolta toccava a noi. E' una bella conclusione di stagione. I risultati li vedo nei bambini, perché arrivano timidi e un po' timorosi e dopo un anno sono cambiati». (m. sco.)